



CIRCONCISIONE: IN CALO NEGLI USA, CROLLA UN 'MITO'

Data	30 luglio 1999
Categoria	urologia

Negli Stati Uniti al giorno d'oggi soltanto il 60% dei neonati maschi viene circonciso. Questi gli ultimi dati delle autorità sanitarie americane su una pratica "di routine" che negli anni settanta veniva considerata normale, giusta e indiscutibile da genitori e medici. In modo graduale nel tempo, la circoncisione è diventata argomento di dibattito con i suoi "pro" -riduce il rischio di infezioni del tratto urinario, di cancro del pene e di trasmissione di malattie sessuali- ed i suoi "contro" -benefici non provati in maniera certa, desensibilizzazione del pene, e "intervento" doloroso, spesso senza anestesia. Un trauma per i bimbi, insomma, dicono i detrattori, in grado di provocare un danno psicologico durevole e, in definitiva, una mutilazione senza alcuna giustificazione. Dopo averla difesa per anni, anche la potente Accademia dei pediatri americana si è in qualche modo pentita. "La circoncisione -dice Carole Cannon della AAP- non è indispensabile per la salute del neonato, anche se comporta dei potenziali benefici". Dei benefici che non sono però tali, aggiunge, da indurre l'Accademia a raccomandare la circoncisione routinaria dei neonati. Ora, infatti, l'Accademia ritiene che le infezioni del tratto urinario o il cancro del pene siano così rari da non giustificare interventi di massa.

Fonte: Adnkronos Salute/Dpa